

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 MAGGIO 1978

Presidenza del Vice Presidente BORGHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze » (538)
(D'iniziativa dei senatori Pecoraro ed altri)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 388, 389
MARAVALLE, relatore alla Commissione . . . 389
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) 389

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (629) (D'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri)
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE 390, 391, 398 e *passim*
BERNARDINI (PCI) 392, 397
BUZZI (DC) 394, 395, 398 e *passim*
CERVONE (DC) 398, 399
FAEDO (DC) 396
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione 399
MASULLO (Sin. Ind.) . . . 392, 396, 399 e *passim*
TRIFOGLI (D.C.) 391, 395, 396 e *passim*
URBANI (PCI) 395, 397, 398 e *passim*
ZITO (PSI) relatore alla Commissione . . . 390
399, 400

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE Pag. 387, 388
FALCUCCI Franca, sottosegretario di Stato
per la pubblica istruzione 388
SIGNORI (PSI) 388

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

MARAVALLE, segretario, legge il processo verbale della seduta, precedente, che è approvato.

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione del senatore Signori. Ne do lettura:

SIGNORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non si ritiene giusto riconoscere — ai fini del trasferimento — una maggiorazione annuale di punteggio agli insegnanti che debbono prestare

7^a COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

servizio in scuole elementari delle piccole isole (Isola del Giglio, Ponza, Pantelleria, Lampedusa, Lipari, Eolie, Tremiti, eccetera) e che debbono, quindi, sottostare a non pochi comprensibili disagi, comunque non inferiori a quelli che vengono sopportati dagli insegnanti che prestano servizio nelle scuole elementari dei comuni di montagna e nelle scuole uniche.

Infatti, se a questi ultimi insegnanti lo Stato già riconosce giustamente una maggiorazione di punteggio per ogni anno di servizio prestato, non si vede perchè analogo riconoscimento non debba essere accordato a quelli delle scuole elementari delle piccole isole, sedi non meno disagiate di quelle di montagna, se non altro per il mare che le circonda — sovente burrascoso nella stagione invernale — per cui non è dato di raggiungere la terraferma, con comprensibile disagio degli insegnanti costretti per giorni a restare lontani dai loro familiari.

(3 - 00879)

FALCUCCI FRANCA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le ragioni addotte dall'interrogante e concernenti lo stato degli insegnanti elementari in servizio nelle piccole isole sono certamente comprensibili e meritano attenta considerazione. Si assicura pertanto che per il prossimo anno scolastico non si mancherà di esaminare nei suoi vari aspetti la proposta intesa a consentire una maggiorazione del punteggio attribuibile ai suddetti docenti ai fini dei trasferimenti.

Tale esame non si è reso possibile per l'anno scolastico in corso in quanto, a prescindere dall'esigenza di procedere preliminarmente all'individuazione delle isole da considerare effettivamente « sedi disagiate », le tabelle di valutazione dei titoli per i trasferimenti del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado risultavano già approvate, come da decreto ministeriale del 5 gennaio 1978, alla data cui risale la presentazione dell'interrogazione (12 gennaio 1978).

S I G N O R I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me è sembrato di poter cogliere nella risposta dell'onorevole Sottosegretario un fatto importante, cioè il riconoscimento che le richieste e le proposte contenute nella mia interrogazione sono fondate.

Mi è sembrato anche di capire che per il prossimo anno scolastico ci si propone di dar luogo a un provvedimento di parificazione fra il trattamento riservato agli insegnanti elementari delle piccole isole e quello goduto dagli insegnanti elementari delle scuole di montagna.

Prendo atto di questo impegno del rappresentante del Governo e mi dichiaro soddisfatto della risposta datami. Mi auguro soltanto — e non per dar luogo a processi alle intenzioni, che non avrebbero ragione d'essere — che l'impegno preso qui con noi in Commissione dall'onorevole Sottosegretario sia seguito da provvedimenti concreti non fra qualche anno, ma a partire dal prossimo anno scolastico.

P R E S I D E N T E. Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,35 alle ore 12).

IN SEDE DELIBERANTE

« **Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze** » (538), **d'iniziativa dei senatori Pecoraro ed altri**
(Discussione e rinvio)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze », d'iniziativa dei senatori Pecoraro, Barbi, Cervone, Borghi, Trifogli, Mezzapesa, Faedo, Mancino, Mazzoli, De Carolis, Orlando e Cravero.

Prego il senatore Maravalle di riferire alla Commissione sul disegno di legge, ricordando preliminarmente che nella seduta del 12 gennaio la Commissione chiese il trasferir-

7^a COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

mento in sede deliberante del provvedimento, trasferimento avvenuto il 13 aprile scorso.

M A R A V A L L E, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, il disegno di legge n. 538 in discussione concerne il contributo per il funzionamento degli orti botanici e dei musei delle scienze. Ricordo ai colleghi che quasi tutte le regioni italiane ospitano sedi per tali strutture e faccio notare che, oltre quelle delle città citate nella pregevole relazione che accompagna il disegno di legge, anche l'università dell'Aquila che ha i ben noti problemi, ha istituito ben due orti botanici, di cui uno, quello di Campo Imperatore, ha il vanto di essere l'unico per lo studio della flora appenninica e il più alto d'Italia.

Il provvedimento che ci accingiamo a discutere, quindi, può definirsi d'interesse nazionale. Non potrebbe essere diversamente per l'interesse, oltre che scientifico, sociale che i musei scientifici e gli orti botanici hanno acquisito nel corso dell'ultimo triennio. Personalmente non credo che questo provvedimento possa risolvere tutti gli innumerevoli problemi che affliggono tali istituzioni, problemi che solo nell'ambito della riforma universitaria dovranno e potranno trovare adeguata risposta. Purtuttavia, se approvato, questo disegno di legge contribuirà a dare dell'ossigeno vitale (parlando di orti botanici sarebbe forse meglio parlare di azoto vitale) al problema finanziario di tali istituzioni.

Ricordo come, sia gli orti botanici che i musei scientifici, dipendano dagli istituti universitari, istituti che con le entrate ordinarie, a volte, riescono a malapena a coprire l'ordinaria amministrazione, dirottando quindi minimi finanziamenti verso orti botanici e musei. Del resto, i colleghi conoscono gli innumerevoli problemi dello stesso personale addetto agli orti botanici e ai musei scientifici, dal suo reperimento nell'ambito dell'istituto allo stato giuridico. Ma al di fuori dei singoli problemi che purtuttavia dovranno avere dal Parlamento puntuale ri-

sposta, credo che in molti casi dovrà essere mutata la concezione del museo e dell'orto botanico quale collezione di oggetti, concetto valido in minima parte per i musei, ma ancor meno per gli orti botanici, per acquisirne un'altra, più attuale e valida, di mezzo, strumento, stimolo della ricerca scientifica. Per quanto attiene gli orti botanici, questo è quanto mai valido in un paese come il nostro, dove troppo spesso l'agricoltura viene violentata a favore di altri settori; in un paese in cui troppo spesso si ricorre all'importazione di prodotti di coltivazione e raccolta dall'estero, con grande nocimento della nostra bilancia dei pagamenti. Con la riscoperta degli orti botanici, tralasciando lo studio e la ricerca, si reperirebbero nuove fonti, anzi, antiche fonti di reddito per le nostre popolazioni agricole: basti pensare alla raccolta e alla coltivazione delle piante medicinali.

Non mi dilungo oltre; i colleghi credo abbiano letto ed apprezzato quanto esposto nell'esauriente relazione dei presentatori del provvedimento. In essa spicca per la sua evidenza il problema della ricerca applicata, ma si evidenzia, purtroppo, anche il triste stato in cui sono caduti musei ed orti botanici per la scarsità dei mezzi finanziari messi a disposizione. La tempestività del finanziamento potrebbe salvare prezioso materiale e raccolte facilmente deperibili, se non curate, e non agevolmente ricostruibili. Mi sento quindi di raccomandare, visto il parere favorevole delle Commissioni consultive competenti, l'approvazione del disegno di legge in discussione, con le modifiche concernenti il finanziamento, dovute alla mancata approvazione del disegno di legge nel corso dell'esercizio 1977.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A. Signor Presidente, chiedo che, dopo l'esauriente relazione del senatore Maravalle, si rinvi la discussione ad altra seduta, anche perchè abbiamo avuto poco tempo per esaminare l'argomento.

P R E S I D E N T E. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario » (629), d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri.

(Discussione e rinvio).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 23 aprile 1975, n. 143, in favore dell'ISSOCO e modifica del nome del beneficiario », d'iniziativa dei senatori Anderlini, Cipellini, Ariosto, Spadolini, Perna e Bartolomei.

Ricordo che la Commissione chiese, nella seduta del 12 aprile, il trasferimento di tale provvedimento in sede deliberante, trasferimento intervenuto il successivo 21 aprile.

Comunico che la 5^a Commissione, esaminato il disegno di legge, non si oppone al suo ulteriore corso, per quanto di sua competenza, a condizione che la decorrenza dell'aumento del contributo annuo a carico dello Stato in favore dell'ISSOCO, da 50 a 200 milioni, sia spostata a partire dall'esercizio 1978.

Anche la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento; osserva peraltro che occorrerebbe provvedere ad una valutazione d'insieme dei contributi dello Stato a sostegno di istituzioni culturali, così da assicurare l'utilizzazione organica e razionale delle risorse.

Prego il senatore Zito di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

Z I T O , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, vorrei cominciare ricordando brevemente il parere della Commissione affari costituzionali; questo parere, come già del resto è stato accennato nel corso della seduta in cui si chiese il mutamento di sede del disegno di legge, solleva problemi importanti, attualmente all'attenzione della Camera, concernenti il quadro generale degli interventi dello Stato in questo settore, come pure la necessità di un'attenta valutazione delle atti-

vità svolte, e lo *status* dei ricercatori e dei borsisti presso le istituzioni che ricevono contributi dello Stato.

Nonostante queste considerazioni, abbiamo ritenuto di dover andare avanti, chiedendo la sede deliberante per questo disegno di legge, così come abbiamo accolto in sede referente altri disegni di legge analoghi. Il disegno di legge n. 629 è di iniziativa di senatori di tutte le forze politiche, anzi dei Presidenti dei Gruppi presenti in Senato, a esclusione soltanto di quelli di destra. Il precedente di questo disegno di legge è la legge 23 aprile 1975, n. 143, che ha assegnato un contributo annuale di 50 milioni allo ISSOCO. Questa legge ebbe un *iter* lungo e travagliato: fu presentata nel 1971, poi decadde per lo scioglimento del Parlamento; fu poi ripresentata e approvata nell'aprile del 1975.

Vorrei ricordare che la presentazione ufficiale dell'ISSOCO avvenne in Campidoglio alla presenza, anche, del nostro presidente Spadolini.

Ora, il contributo che è stato assegnato all'ISSOCO sulla base di quella legge si dimostra insufficiente, sia a causa del processo di svalutazione intervenuto, sia anche in ragione dell'ampliamento dell'attività che l'istituto ha conosciuto in questi ultimi anni.

Vorrei anche mettere in rilievo (perchè mi pare giusto) un altro fatto, e cioè che questo istituto, a differenza di altri, come per esempio la Fondazione Feltrinelli, non riceve contributi da parte degli enti locali.

In merito alla richiesta di aumento del contributo, vorrei fare un brevissimo cenno alle molteplici attività della Fondazione Lelio e Lisli Basso - ISSOCO. L'attività dello istituto si svolge anzitutto intorno alla biblioteca, che è ricca di oltre 70 mila volumi, a parte i periodici: 1.700 testate spente, oltre 1.000 in corso, e viene man mano arricchita. Attualmente, si sta procedendo al riordinamento e alla schedatura. Il filone centrale intorno al quale si è organizzata questa biblioteca (le cui origini sarebbe opportuno ricordare, perchè risalgono a prima della seconda guerra mondiale, all'attività di Basso durante il periodo fascista), è quello dello sviluppo della democrazia, sia sul piano del-

le idee che su quello delle istituzioni e dei movimenti.

Questa biblioteca ha dei fondi assolutamente preziosi, come quello sulla Rivoluzione francese, che è il più importante in Italia, quelli sulla prima Internazionale e la Comune, sulla seconda Internazionale, sul socialismo pre-marxista, il fondo russo. Si sta procedendo attualmente alla microfilmatura e all'acquisto di *reprint* per alcune parti dei settori mancanti. Recentemente, in aprile, è stata inaugurata la nuova sala di lettura della biblioteca.

Accanto alla biblioteca, c'è l'ISSOCO, cioè l'Istituto di studi sociali ed economici, la cui attività si svolge attorno a due filoni: quello storico e quello socio-economico.

Ricordo, inoltre, le settimane internazionali di studi marxisti, che si sono svolte (a scadenza biennale) dal 1973-74. La prima settimana riguardava la figura di Rosa Luxemburg, un personaggio vicino alla sensibilità politica e storica di Lelio Basso; la seconda settimana riguardava il marxismo e lo Stato e la terza settimana la storia del Partito socialdemocratico tedesco (SPD).

L'istituto svolge anche seminari e ricerche, molte delle quali su commissione di Ministeri, del Consiglio nazionale delle ricerche e di altri enti pubblici. Svolge, inoltre, una attività editoriale notevole. È iniziata la pubblicazione degli annali che contengono una descrizione della biblioteca; si editano quaderni che raccolgono gli atti dei seminari e i risultati delle ricerche, e si pubblica la rivista « Problemi del socialismo ».

L'istituto svolge anche una notevole attività di formazione mettendo a disposizione borse di studio; è infine, frequentato da molti studenti che preparano la loro tesi di laurea.

Ci sarebbero, naturalmente, altre cose da dire, ma mi rendo conto che il tempo stringe.

Vorrei concludere dicendo che la Fondazione Basso ha un suo rilievo particolare nel panorama degli istituti dedicati allo studio del movimento operaio, panorama abbastanza singolare che caratterizza il nostro paese. Non c'è in nessun altro paese un tessuto così ricco di istituti di questo genere, e questo serve a spiegare perchè questi stu-

di abbiano raggiunto in Italia livelli così avanzati.

Per tutte queste ragioni, ritengo che il disegno di legge debba essere approvato, naturalmente con la modifica suggerita dalla Commissione bilancio.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

T R I F O G L I . Per quanto riguarda il nostro Gruppo, non abbiamo obiezioni di principio da sollevare intorno al problema di aumentare il contributo finanziario dello Stato a questo come ad altri istituti. È un dibattito che abbiamo portato avanti per circa sei mesi in questa Commissione, raggiungendo un positivo accordo.

Conosco bene questa vicenda, anche perchè ne ho seguito gli sviluppi presso la Camera dei deputati. Il Gruppo democristiano non ha obiezioni di principio, e il fatto che il capogruppo della Democrazia cristiana Bartolomei abbia apposto la sua firma lo dimostra. Però mi permetto di far rilevare che la firma è stata apposta in data 13 aprile 1977 e che tutto il dibattito sul finanziamento delle istituzioni culturali e delle accademie è successivo e si è sviluppato in questi ultimi mesi.

Sappiamo tutti che la Camera dei deputati sta tentando di elaborare un disegno di legge organico, che dovrebbe prendere in esame l'intera materia delle istituzioni culturali, quindi anche l'istituto di cui ci stiamo occupando. C'è alla Camera una proposta di legge che ha avuto il consenso del Comitato ristretto, ma che ancora non è stata esaminata in Commissione: il dibattito quindi continuerà nei prossimi giorni e mi sembra prematuro deliberare in questo momento su una singola istituzione.

Pur riaffermando la nostra disponibilità a sostenere tutte le valide istituzioni culturali che svolgano un serio lavoro sul piano scientifico e culturale, mi sembra non opportuno deliberare in questo momento. Raccomando, perciò, ai colleghi di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge in attesa delle deliberazioni della Camera dei deputati.

B E R N A R D I N I. Credo si possa condividere tutto quello che ha detto il senatore Zito a proposito dell'attività di questo istituto, ma penso che anche in quello che ha detto il senatore Trifogli sull'esigenza di uno studio complessivo del problema di queste istituzioni ci sia del vero, anche se queste osservazioni, a mio avviso, non pregiudicano la possibilità di procedere intanto all'approvazione del disegno di legge.

Questo istituto ha un chiaro riconoscimento nel passato: non è certamente uno di quelli che hanno prodotto la richiesta di revisione del complesso delle istituzioni culturali.

Ma, a parte questo, vorrei fare solo un brevissimo commento su una questione: molto spesso queste istituzioni, queste fondazioni (e l'abbiamo discusso in altri casi) utilizzano una parte, piccola o grande che sia, del patrimonio per borse di studio.

La questione delle borse di studio diventa sempre più delicata e può assumere delle proporzioni sempre più grandi, specie se l'università continua a essere chiusa di fronte al problema del reclutamento dei giovani. Desidero esprimere una forte preoccupazione per la possibilità che fondazioni di vario tipo finanziino, senza che ci sia un chiaro coordinamento fra istituzioni e senza che ci sia equilibrio tra settori diversi dell'attività scientifica, studenti che stanno facendo la tesi di laurea.

Questo problema esiste da molti anni. Ricordo quando anche l'Istituto superiore della sanità dava finanziamenti, non rilevanti ma neppure trascurabili (pur non essendo una fondazione privata), a studenti che svolgevano la tesi di laurea presso di esso, per esempio tesi di fisica o altre del genere. Ci fu un pronunciamento violento contro questo sistema, per il semplice motivo che non consente nemmeno una scelta di merito fra studenti che pure sarebbero omogenei in linea di principio; ma è in base alla sola partecipazione alle attività di un particolare istituto, sia pure sotto forma di tesi di laurea, che si decide l'assegnazione di una certa cifra.

Questa pratica deve scomparire; vorrei quindi pregare in particolare il relatore di

considerare l'opportunità di esprimere, se è possibile, con un vincolo esplicito l'impossibilità di finanziare tesi di laurea, di dare borse, o quello che sia, per ciò che ho detto prima e perchè mi sembra che questo sia da scoraggiare con energia.

M A S U L L O. Signor Presidente, sono state sollevate alcune obiezioni in questa discussione sul disegno di legge n. 629. La relazione del senatore Zito mi pare abbia messo abbastanza chiaramente in luce quale sia il senso peculiare di questa istituzione, che certamente non è una istituzione per festeggiamenti in onore di qualcuno ma, viceversa, una istituzione che permette l'acquisizione alla società italiana di una serie di strumenti di ricerca storica di estrema importanza. Si tratta, quindi, di una istituzione che, direi, non tanto chiede allo Stato, quanto dà allo Stato.

Si tratta di una istituzione che ha un patrimonio costituito dalle donazioni che privati cittadini hanno generosamente fatto, e che consistono in una somma liquida (che all'epoca in cui fu donata valeva certamente più di quanto valga oggi), in un edificio di cinque piani, nelle relative attrezzature bibliotecarie, e soprattutto in una molteplicità di fondi librari che, come il senatore Zito ha ricordato, sono di estremo valore sia per la loro qualità che per la loro rarità, e che rappresentano un caso unico in Italia di organica tendenza e impegno a costruire un sistema di strumenti necessari per lo studio del movimento operaio in Europa. A favore di questa istituzione lo Stato assunse a proprio carico un contributo annuo; vi è quindi nella storia dell'ISSOCO un riconoscimento già consacrato da parte dello Stato della convenienza a contribuire alla sua vita. D'altra parte l'istituto non potrebbe sopravvivere senza contributo dello Stato e, non sopravvivendo, non solo causerebbe la soppressione di una serie di condizioni necessarie all'espletamento di certe ricerche storiche di estrema importanza, ma rappresenterebbe anche la minaccia inevitabile della dissoluzione di questo patrimonio bibliografico che è stato raccolto.

Detto questo — e sembra che stia sfondando una porta aperta — sento il bisogno di sottolineare tale punto, perchè mi pare che dagli interventi in questa discussione generale e, prima ancora, dalla discussione svoltasi in seno alla Commissione affari costituzionali, che ha espresso il suo parere favorevole, ma con qualche riserva, derivi un sostanziale annebbiamento della realtà che abbiamo dinanzi. Pertanto io vorrei in qualche modo, se possibile, contribuire a chiarire questo annebbiamento.

Innanzitutto si fa osservare che, in effetti, quando questo disegno di legge venne presentato dai Presidenti dei Gruppi parlamentari di tutte le forze democratiche rappresentate in questo Parlamento, era il 1977 e non era ancora avvenuta una certa discussione. Infatti la Commissione bilancio ha detto chiaramente che ora bisogna partire dal 1978. In fondo mi pare che noi stiamo qui erigendo ad argomento contro questo disegno di legge il risultato di una responsabilità generale nostra. Abbiamo lasciato passare parecchio tempo, come del resto per diverse altre cose, tanto tempo che ormai un anno è perduto, cioè per un anno questo istituto non ha ricevuto il contributo maggiorato di cui sembrava avesse bisogno e certamente bisogno aveva. Perchè questo è avvenuto? Che cosa è successo dopo la presentazione del disegno di legge? Si è avuto il grosso discorso intorno all'organicità di una prospettiva di spesa da parte dello Stato per i vari istituti a carattere culturale. Ebbene, io vi dico che questo era cominciato molto prima. Il senatore Buzzi, simpaticissimo collega col quale, tuttavia, siamo stati spesso su posizioni opposte in seno alla Commissione pubblica istruzione della Camera, certamente ricorderà la teoria del « convoglio », di fronte alla quale negli anni 1974 e 1975 ripetutamente ci trovammo. Essa scaturiva dall'esigenza, che noi per primi affermavamo, di dare finalmente un ordine organico alla spesa dello Stato in materia di contributi alle varie iniziative di carattere culturale. Stranamente, però, si arriva a dichiarare la consistenza di quel convoglio soltanto quando alcune navi di un certo

tipo sono passate; in effetti, anche adesso, il convoglio che si è fermato alla Camera è un convoglio che si è fermato mentre si facevano tutte queste discussioni. Scusatemi, allora, ma se questo convoglio si è fermato e alla Camera è in corso un dibattito generale, mettiamo anche questa nave in condizioni di partecipare al convoglio: non vedo perchè una nave debba essere messa fuori del convoglio, quando certamente si tratta di una delle navi che meno disdice ad una politica di intervento da parte dello Stato per sostenere una iniziativa culturale che non è soltanto di carattere reclamistico, festeggiatorio, come alcune volte abbiamo visto, ma certamente è di carattere scientifico. Questo mi pare sia il punto centrale della discussione; ricordo che alla Camera noi eravamo tra coloro che sostenevano la necessità di veder chiaro in questo tipo di spesa. Però i convogli si devono formare con tutte le navi che hanno diritto di partecipare; e allora perchè vogliamo tener fuori soltanto questa, quando il ritardo nella discussione non è certo dipeso dalla volontà degli illustri presentatori di questo disegno di legge, e non è certo dipeso dall'obiettiva incapacità di questo istituto a richiamare su di sé un po' di attenzione? Quindi, per ragioni di equità e di prospettiva di una organica politica della spesa pubblica in questa materia, si dovrebbe mettere l'istituto nelle condizioni in cui sono quegli altri che, non essendo passati attraverso le maglie portuali precedenti, si sono fermati nel convoglio naturalmente fermo alla Camera.

Questo volevo sottolineare e richiamare all'attenzione dei colleghi; inoltre l'osservazione del senatore Bernardini a proposito delle borse di studio mi lascia alquanto sorpreso, perchè proprio nel momento in cui lamentiamo la totale paralisi di tutte le altre iniziative di carattere statale in questa materia, che un istituto conferisca delle borse di studio non per tesi di laurea, ma per giovani laureati (che è cosa diversa) i quali possono veramente studiare, mi pare sia cosa altamente lodevole. Queste sono borse di studio che vengono offerte ai giovani ricercatori che ovviamente offrono le garanzie che non sono richieste da un controllo superiore, ma

7^a COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

dall'oggettivo interesse dell'istituto stesso a valorizzare dei giovani che siano, a loro volta, in grado di valorizzare, col proprio lavoro, gli strumenti che l'istituto mette a disposizione.

Per tali considerazioni mi sembra che questo disegno di legge meriti una positiva attenzione, senza altri rinvii che minaccino di creare nuove critiche al disegno di legge stesso, visto che la strana logica nella quale viviamo è che chi non è riuscito ad avere giustizia ieri, domani sia accusato di essere colpevole di aver avuto giustizia oggi.

Questo è il senso del dovere che a noi incombe di fronte a questo disegno di legge oggi in discussione davanti alla Commissione, in questo senso chiedo formalmente alla cortesia dei colleghi di riflettere positivamente sulla proposta di accogliere la sostanza della relazione del senatore Zito e di giungere alla conclusione di questo dibattito, passando, esaurita la discussione generale, all'esame degli articoli per giungere, finalmente, alla votazione e approvazione dell'intero disegno di legge.

B U Z Z I . Vorrei rifarmi all'intervento del collega Masullo perchè mi ha suggerito una considerazione peraltro molto ovvia.

Su questa materia, di fatto, lavoriamo in parallelo con la Camera. Anche a proposito dell'argomento specifico cerchiamo perciò punti di convergenza e completiamo il lavoro dell'altro ramo con le nostre osservazioni a proposito dei contributi dello Stato a istituzioni culturali senza, quindi, creare degli ostacoli o dei ritardi pregiudiziali, senza che il prendere una posizione pregiudizialmente sospensiva, a proposito di un provvedimento singolo, costituisca motivo di difficoltà o possa mettere un particolare istituto in una condizione di inferiorità rispetto ad altri.

Mi pare che l'esame che la Camera ha intrapreso su questo argomento riguardi tutte le istituzioni per le quali, in base a delle leggi, lo Stato contribuisce; quindi, anche l'ISSOCO sarà oggetto di esame in quella sede, sulla base delle informazioni fornite dal Ministero per i beni culturali a quella Commissione. Potremmo prendere contatto

con la Commissione istruzione della Camera, se abbiamo valutazioni nostre da fare presenti, ma questa esigenza non rende necessario, e neppure consiglia, di derogare a un criterio che ci sembra ispirato a principi di equità e a valutazioni di carattere generale.

Senza togliere nulla al valore di questo istituto, che è stato già oggetto di un voto del Parlamento (e la proposta specifica è segno di una convergenza di tutte le forze politiche), non vi è dubbio che vi sono, anche al Senato, talune proposte di legge riguardanti altri istituti che attendono di essere prese in esame e per le quali varrebbero gli stessi argomenti ora adottati a proposito di questa, per approvarle e trasmetterle alla Camera.

Nel momento in cui si deve costruire questo famoso « convoglio », questo mosaico, mi sembra che dovremmo coordinare il nostro lavoro con l'altro ramo del Parlamento, esaminando anche noi il problema e formandoci un'opinione sulla politica del Governo in ordine alle istituzioni culturali. Dobbiamo fare questo con una certa sollecitudine, nè mi pare che vi sia, a questo proposito, l'ostacolo rappresentato dal fatto che un ramo del Parlamento non può occuparsi di un provvedimento di cui si sta occupando l'altro ramo, perchè qui si tratta di una linea politica che il Governo deve adottare e tradurre in pratica con singoli provvedimenti legislativi, siano essi presentati alla Camera o al Senato.

Ecco perchè non mi pare che gli argomenti pur validi adottati dai colleghi tolgano valore alla posizione che il Gruppo della Democrazia cristiana intende assumere, e che non significa nè negligenza, nè disattenzione, nè pregiudiziale opposizione a una iniziativa legislativa che porta la firma del nostro stesso capogruppo.

È evidente che questo disegno di legge doveva essere particolare e riferito a quell'istituto; ma l'argomento di carattere generale che ci trova tutti concordi deve essere, a mio avviso, oggetto immediato di esame. Vorrei concludere col pregare la Presidenza della Commissione di chiedere al Ministro dei beni culturali di informare la nostra

Commissione su ciò che intende fare in proposito, in modo da fornire quegli elementi di valutazione politica che potrebbero eventualmente consentire anche al nostro Gruppo di superare la posizione di obiezione pregiudiziale che oggi intende affermare circa la opportunità di procedere nella discussione di questo particolare disegno di legge.

U R B A N I . Sono un po' meravigliato, perchè francamente mi pareva che su questo argomento vi fosse, sia in sede di ufficio di Presidenza, che in occasione della richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, un certo *fair-play*.

Avevamo ritenuto che non fossero necessari particolari approfondimenti, dal momento che il contributo da incrementare è stato disposto con una legge approvata 3 anni fa, nel 1975, dopo una discussione molto ampia e approfondita. Oggi abbiamo al nostro esame un aumento del contributo, e solo questo. Non diamo un contributo nuovo, ma un adeguamento; d'altronde, altri provvedimenti in materia li abbiamo approvati e, onorevoli colleghi, dobbiamo ricordarci che un metodo deve tener conto dei precedenti.

Ricordate come noi eravamo nettamente contrari a far passare la legge sulle accademie?

T R I F O G L I . Abbiamo perduto un miliardo e mezzo che era a nostra disposizione per l'anno 1976 e che è stato riassorbito dal Tesoro. Questo è il risultato della nostra positiva (sia detto tra virgolette) discussione.

U R B A N I . Se l'abbiamo perduto non è stato certo per la discussione, perchè noi avevamo deciso di far passare il provvedimento. L'abbiamo perduto perchè gli impegni del Tesoro non sono stati poi rispettati.

Abbiamo approvato il provvedimento prima del 31 dicembre; perchè è caduto? Perchè alla Camera hanno fermato tutto.

T R I F O G L I . Le stesse forze politiche che in un primo tempo l'avevano ap-

provato si sono comportare in maniera diversa.

U R B A N I . Ma perchè questo? Perchè la Camera ha deciso di varare quella che parecchie volte avevamo detto di voler fare noi, cioè una normativa generale.

Qualche collega non era presente alle riunioni che abbiamo fatto alla fine dell'anno scorso. Se si tiene conto di quelle riunioni e del fatto che abbiamo messo questo provvedimento all'ordine del giorno perchè si era delineato un certo *fair-play*, consideriamo che, se noi lo approviamo, va a finire alla Camera ad aspettare, insieme ad altri disegni di legge del genere, il provvedimento generale. Una richiesta di rinvio, lo dico chiaramente, è giustificata soltanto da una posizione negativa sul testo!

B U Z Z I . Non è una posizione negativa nei confronti di questo istituto, però non vogliamo privilegiare un istituto rispetto ad un altro.

U R B A N I . Ma quali altri?

B U Z Z I . Quelli cui si riferiscono provvedimenti che troviamo già deferiti all'esame della nostra Commissione.

U R B A N I . Vediamoli allora, controlliamoli questi altri progetti! Comunque intendo concludere il mio intervento richiamando all'attenzione della Commissione che, quando il presidente Spadolini aveva messo all'ordine del giorno questo provvedimento, si era creato un orientamento; cerchiamo, allora, di capire le ragioni di questa opposizione. Ci si oppone perchè esistono altre situazioni? Vediamole. Ci sono opposizioni nel merito? Non credo, perchè tra i presentatori del provvedimento c'è anche la firma del Presidente del Gruppo democristiano Bartolomei. Qual è allora la ragione? Certo non è perchè alla Camera si sta discutendo un argomento simile; comunque, anche se così fosse, passiamoglielo, visto che si afferma che non esistono opposizioni di principio.

7^a COMMISSIONE29^o RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

Quindi noi siamo del parere di non entrare nemmeno nel merito; diciamo di conoscere l'istituzione, di conoscerne la validità e quindi siamo d'accordo nel non entrare nel merito, lasciando alla Camera ogni libertà di vederlo nell'insieme, però vediamo qui ora perchè si dice no a questo provvedimento: mi pare che la proposta sia ragionevole. Quando è stato approvato quel provvedimento cui faceva poc'anzi riferimento il senatore Trifogli, abbiamo detto che avremmo superato la nostra posizione, negativa nei confronti di tutti questi provvedimenti, proprio per evitare di perdere i finanziamenti. A questo punto, tuttavia, bisogna tener conto di queste reciproche ragioni. Comunque chiudo qui il mio intervento riservandomi di effettuare subito una ricerca degli altri disegni di legge analoghi, che siano all'ordine del giorno.

F A E D O . In occasione del lungo *iter* della prima legge che dava un finanziamento all'ISSOCO, *iter* che si è protratto dal 1971 al 1975, allora sì che questa istituzione si trovava in grave stato di difficoltà, in quanto non c'era nessuna legge che desse un adeguato finanziamento pubblico e l'istituzione rischiava di arenarsi; tanto è vero che nella relazione sono citati più volte gli interventi del Consiglio nazionale delle ricerche per aiutare la fondazione a superare certi momenti difficili: ricordo di aver preso in prima persona decisioni simili. Ora il problema lo vedo diverso: c'è già una legge, si tratta soltanto di variare il finanziamento, di aumentare l'entità del contributo annuo dello Stato per adeguarlo alle mutate condizioni, su cui posso essere d'accordo. Dico, però, che prendere un provvedimento isolato, mentre alla Camera si sta trattando il quadro generale della situazione, mi sembra prematuro: meglio sarebbe conoscere tutte le relative notizie. Quindi propongo un breve rinvio per avere tutte le informazioni inerenti alla situazione di questi provvedimenti alla Camera, la quale certamente si sta occupando anche dell'ISSOCO, essendo questa istituzione già riconosciuta con legge dello Stato. Non c'è pericolo, pertanto, che l'ISSOCO rimanga fuori della leg-

ge globale. Quindi teniamoci in contatto con la Camera; rinviemo brevemente, assumiamo le necessarie informazioni, e avremo poi tutto il tempo per tornare sull'argomento.

T R I F O G L I . Con estrema brevità vorrei sottolineare alcune questioni. A tutti noi vorrei ricordare che dal momento in cui questa Commissione approvò il noto provvedimento in ordine alle contribuzioni a favore degli istituti culturali, non è stato più preso in esame alcun provvedimento singolo a favore di un qualsiasi istituto culturale. Questo disegno di legge è il primo che viene al nostro esame. È quindi realmente un fatto nuovo rispetto al dibattito che abbiamo sviluppato; ecco perchè non possiamo dimenticare il fatto importantissimo che si è verificato nella nostra Commissione, cioè l'allargamento dell'esame all'intero panorama delle istituzioni culturali. Aggiungo che da quel momento per nessun'altra istituzione sono stati presentati disegni di legge per avere contributi a carico dello Stato o per chiedere un aumento del contributo deliberato; non è sufficiente, quindi, prendere in esame i disegni di legge già presentati, perchè, alla luce di quel dibattito, molte istituzioni non hanno presentato richieste.

M A S U L L O . Ma non possiamo davvero fare il processo alle intenzioni!

T R I F O G L I . Se lei permette vorrei completare l'esposizione del mio pensiero. Nel momento in cui si decide che il Governo deve presentare un organico disegno di legge per regolamentare l'intera materia (e questo lo abbiamo discusso e votato proprio noi) e successivamente alla Camera dei deputati non solo si auspica ciò, ma addirittura si mette mano all'elaborazione del disegno stesso per regolamentare in termini più precisi l'intera materia, è ovvio che da quel momento la presentazione di singoli disegni di legge sarebbe una cosa illogica; era quindi opportuno attendere il parere, la volontà politica espressa dal Governo e dal Parlamento in materia. Non va inoltre dimenticato che in questi giorni alla Camera si intende allegare al succitato disegno di

legge una tabella che elenchi tutte le istituzioni di cultura meritevoli per legge di un contributo annuo da parte dello Stato.

Aggiungo che questo argomento è così vero che i responsabili delle attività culturali di tutti i partiti si stanno incontrando in questi giorni per discutere la materia; una riunione avrebbe dovuto esserci oggi; non so se sarà tenuto oggi, comunque ci sarà sicuramente in questi giorni. Quindi non vedo perchè noi dovremmo in questo modo privilegiare — perchè è questo il punto — una istituzione nei confronti di altre. La nostra richiesta di rinvio, sia pure a breve scadenza, integrata dall'opportuna proposta, avanzata dal senatore Buzzi, di ascoltare dal Ministro dei beni culturali una relazione sulle trattative in corso sull'intera materia, mi sembra che non pregiudichi nulla, mentre offrirà alla nostra valutazione un quadro completo delle decisioni che stanno maturando.

Quindi nessuna pregiudiziale, di nessun genere, anche se l'entità stessa del contributo dovrebbe essere valutata nell'ambito delle decisioni di carattere generale che verranno prese; non so, ad esempio, se i 150 milioni aggiuntivi proposti per questa istituzione siano pochi o troppi, ma ritengo indispensabile conoscere i criteri che verranno indicati nell'ambito del dibattito in corso alla Camera.

Per questi motivi, senza alcun secondo fine e senza nessuna posizione pregiudiziale, mi associo alla proposta del senatore Buzzi di un rinvio, anche al fine di ascoltare prima una relazione del Ministro dei beni culturali.

B E R N A R D I N I . Desidero fare una breve precisazione.

Poc'anzi mi sono associato alla tesi del senatore Trifogli, ma entro limiti molto precisi che intendo adesso specificare, poichè è mia impressione che venga mutata la sostanza del discorso.

Quando discutemmo (e non sto qui a ricordare che cosa sostenne la nostra parte in quell'occasione) il disegno di legge sui Lincei e le istituzioni culturali, la nostra parte era favorevole al finanziamento dei Lincei, che era chiaramente enunciato, ma non era favorevole a che si stanziassero 700 milioni a scatola chiusa. Qui la scatola è aperta,

completamente aperta nel caso dell'ISSOCO, e non si possono mescolare le due cose, finanziamento a scatola chiusa, a completa discrezione del Ministro dei beni culturali, e finanziamento a scatola aperta. Pertanto io non credo che la discussione stia procedendo in modo corretto, perchè si stanno artificialmente riunendo due cose che non hanno nessuna parentela tra loro.

U R B A N I . I colleghi della Democrazia cristiana dovrebbero riprendere un momento in esame le nostre ragioni. Noi riteniamo che, dal momento che alla Camera ci si è assunti il compito che noi non ci siamo assunti, dovremmo approvare questo provvedimento che è stato presentato il 13 aprile 1977.

Quel discorso che abbiamo fatto alla fine dell'anno scorso è rimasto, di fatto, l'unico contributo, con un accordo politico realizzato con le firme di quelli che l'hanno presentato. Perchè non potete dimenticare che la firma del senatore Bartolomei è del 13 aprile 1977.

Bisogna che ci sia una ragione importante dietro il vostro irrigidimento. Se il 13 aprile i senatori Bartolomei ed altri hanno presentato questo disegno di legge, hanno quanto meno espresso un'opinione positiva. A questo punto vi diciamo: c'era già stato un certo *fair-play*, mandiamo questo provvedimento insieme agli altri alla Camera, dove si discuterà, poi torneranno a noi. A me pare che questo potrebbe essere accettato anche a fine dicembre il nostro Gruppo, in modo particolare, ha tenuto conto, come si fa comunemente, anche delle ragioni di tutti coloro che lamentavano l'erogazione di finanziamenti « a scatola chiusa », come diceva il collega Bernardini, nel senso di finanziamenti che vengono dati al Ministro perchè li suddivida in modo discrezionale fra i vari enti; ma è diverso il caso di un contributo a un determinato ente stabilito per legge, che abbia la libertà di usarne come crede. Sono due diverse scatole chiuse. Il *vulnus* che così si dava al nostro punto di vista, sbagliato o giusto che fosse, (quello cioè di non consentire contributi non stabiliti per legge), era molto grande. Non c'era nessuna ragione perchè noi accettassi-

7ª COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

mo di approvare quel provvedimento. L'abbiamo fatto solo per non perdere dei soldi.

Come Senato abbiamo fatto il nostro dovere. Erano decine e decine gli enti sui quali c'era molto da discutere; una cosa ben diversa da questa. Approviamo questo provvedimento, che poi alla Camera sarà riesaminato: debbo dire che questa opposizione mi pare poco comprensibile, per tutto quanto è successo in passato e anche per quei rapporti che dovrebbero intercorrere in un momento in cui c'è un accordo di maggioranza.

TRIFOGLI. L'esame viene effettuato alla Camera prescindendo dall'approvazione o meno del disegno di legge da parte nostra: faranno un esame globale di tutte le istituzioni.

URBANI. Non è nè potrebbe essere così, collega Trifogli. Se voi avete delle opposizioni sul merito è bene saperlo.

BUZZI. Le dichiareremmo.

URBANI. La *ratio* della proposta del *fair-play* era qui, perchè è chiaro che se ci sono questioni di merito se ne deve discutere. Ognuno poi farà quello che riterrà; ma lo dico perchè, se non ci sono delle motivazioni di rilievo, l'importanza di questa *impasse* dovrebbe risultare sminuita.

La proposta del collega Buzzi, di intervenire anche noi sul lavoro che si sta svolgendo in tema di enti culturali, a me pare che possa essere accettata, ma non in relazione a questo disegno di legge: mi domando se non sia opportuno che il Ministro dei beni culturali ci venga a relazionare sui lavori che si stanno svolgendo non per questa materia ma per tutte le questioni. Così quando il provvedimento all'esame della Camera verrà qui, noi potremmo in qualche modo avere già espresso il nostro parere; e forse faciliteremmo quello che mi pare essere un orientamento generale della maggioranza anche per altre questioni più importanti: che cioè, dovunque sia possibile, il ramo del Parlamento in seconda lettura, se non ci sono delle questioni grosse, cerchi di accelerare le procedure.

Mi pare quindi che la proposta di Buzzi sia accettabile, ma al di fuori di questo disegno di legge che per la sua entità, se non solleva questioni di principio, dovrebbe trovare da parte vostra una maggiore riflessione, nel senso di arrivare a una soluzione ragionevole che tenga conto proprio del comportamento passato degli altri Gruppi sulla questione.

CERVONE. La vivacità della discussione per sottolineare questo o quell'aspetto può forse portare, con una *vis polemica*, a dar vita a qualche spunto che certamente non piace. Il problema di fondo è questo: che il Gruppo della democrazia cristiana non è contrario al provvedimento che abbiamo davanti (lo abbiamo detto anche in altre occasioni), però mi pare altresì giusto che la richiesta del collega Buzzi sia accolta proprio in questa prospettiva.

Sgomberiamo un po' il campo da questo malinteso: quando uno di noi, a qualsiasi Gruppo appartenga, chiede maggiori lumi, maggiori possibilità di conoscenza e di approfondimento dei dati, non credo che questo significhi voler creare sospetti sull'introduzione di elementi che non interessano o che interessano in modo distorto il problema.

Proprio in questa visione, per non creare tra noi una spaccatura polemica che non avrebbe ragione d'essere, vorrei invitare i colleghi ad accogliere la proposta Buzzi, rivolgendo al Presidente la preghiera di far presente al Governo che la Commissione desidera, nel più breve tempo possibile, riunirsi per discutere questo provvedimento nel contesto delle altre questioni che rispondono alla stessa *ratio*.

PRESIDENTE. Siamo dunque dinanzi a due proposte. Una è quella del senatore Trifogli di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge; l'altra, che integra la prima, è quella del senatore Buzzi, intesa a far sì che al rinvio si accompagni anche la richiesta, da parte della Presidenza della Commissione, rivolta al Ministro dei beni culturali e ambientali perchè venga a riferire sulla situazione determinatasi in seguito ai colloqui in corso per tutto il vasto problema.

7^a COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

Z I T O , *relatore*. Non ho capito bene la posizione del senatore Cervone.

C E R V O N E . Noi confermiamo la nostra opinione sulla validità di quanto è al nostro esame; però, detto e confermato questo, chiedo che entro sette-otto giorni il Ministro competente venga qui. È vero che abbiamo un'autorevole rappresentante del Governo, però chiediamo che venga qui il Ministro competente; forse la senatrice Falcucci sarebbe anche grata a noi per averla tolta da questo imbarazzo.

F A L C U C C I F R A N C A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io non sarei in grado di rispondere alle esigenze specifiche: questo è evidente.

C E R V O N E . Non so come e perchè sia accaduto, ma credo che ci manchi l'interlocutore.

U R B A N I . Vorrei rivolgere anch'io, in questo caso, una domanda ai colleghi democristiani in via informale: quando verrà il Ministro a farci la sua illustrazione...

B U Z Z I . Riprenderemo la discussione del provvedimento.

U R B A N I . Siete d'accordo sul fatto che poi dovrà essere approvato comunque?

C E R V O N E . Non comunque: se, per esempio, presento un emendamento, nel senso di dire non X ma X più uno, è proibito questo?

U R B A N I . Voglio dire: il provvedimento poi lo facciamo passare o no?

C E R V O N E . È stato giustamente ricordato che reca la firma del Presidente del Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana.

U R B A N I . Ho fatto una domanda non rituale. Si possono presentare emendamenti per bloccare una legge oppure con uno spirito diverso; ora domando, per sapere come

comportarci adesso: facciamo passare poi il provvedimento?

B U Z Z I . Arriveremo al voto, certamente.

U R B A N I . Questo ancora non significa che c'è un impegno a farlo passare.

Z I T O , *relatore alla Commissione*. In questo caso passiamo al voto del provvedimento, bocchiamolo e ognuno si assumi le proprie responsabilità, senza far perdere tempo al Ministro e alla Commissione.

B U Z Z I . Questo veramente non è nello spirito del *fair-play*: noi mancheremmo di rispetto all'impegno precedente, ma neanche voi aderite a una esigenza emersa nel nostro Gruppo in rapporto anche alle conversazioni in atto con gli altri Gruppi. Si tratta in fondo soltanto di un rinvio di otto giorni che ci consente di avere dei chiarimenti.

U R B A N I . La questione non è quella del rinvio: adesso mi pare di capire che voi chiedete il rinvio ma senza impegni. Non è che diciate: sentiamo il Ministro e poi, comunque sia, anche se non saremo d'accordo, faremo passare il provvedimento. Oppure potete dire che non siete d'accordo e che il provvedimento va respinto: questa è un'altra soluzione.

C E R V O N E . Ho dichiarato due cose; la Democrazia cristiana (ho infatti parlato a nome del Gruppo) non è contraria all'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo, nella libertà che è concessa a tutti noi. In secondo luogo, perchè questo sia fatto in piena responsabilità, vogliamo sapere dal Ministro dei beni culturali tutte le vicende che accompagnano questo e gli altri disegni di legge.

M A S U L L O . Signor Presidente, io sono molto meravigliato delle osservazioni fatte; fra l'altro vorrei ricordare che questo disegno di legge è all'ordine del giorno in sede deliberante solo da poco, mentre lo è stato in sede referente da moltis-

7^a COMMISSIONE

29° RESOCONTO STEN. (25 maggio 1978)

simo tempo, certamente da molto prima che si giungesse a quella discussione nella quale, se non vado errato, le posizioni erano quasi invertite rispetto a quelle di oggi. Allora si sostenevano tesi contrarie; la famosa questione sulle accademie andò in un certo modo, perchè qualcuno sollevò la questione dell'organica prospettiva della materia, e fu la nostra parte, non certamente il vostro Gruppo, senatore Cervone; e noi, come ricordava poc'anzi il senatore Urbani, accedemmo alla vostra tesi, in una considerazione di chiusura, direi di liquidazione, di tutte queste pendenze, per ricominciare tutto da capo.

Seconda considerazione: qui bisognerebbe chiamare i nostri grandi costituzionalisti per illustrare gli aspetti del problema bicamerale, ma — molto a lume di naso — tale problema non esiste, poichè ogni Camera, nel nostro sistema, è assolutamente autonoma rispetto all'altra; non vedo perchè si debbano venire a fare considerazioni, che fra l'altro a titolo privato e particolare vengono conosciute; avrei capito che il Governo fosse venuto qui — e non in occasione di una precisa legge — ad informarci sulla politica generale così come si va articolando alla Camera. C'è un modo corretto per regolare i rapporti tra le due Camere ed è quello che l'Esecutivo, che ha contatto responsabile con il Senato e con la Camera...

T R I F O G L I . È quello che chiediamo noi!

M A S U L L O . Perchè lo chiedete soltanto adesso? Lo dovevate chiedere quando si parlava delle accademie!

Ho l'impressione — e me ne scuso con l'amico Urbani — che la richiesta avanzata da quest'ultimo sia un po' ingenua; se volete sospendere per far venire il Ministro, non potete dire altro che: dopo le dichiarazioni del Governo si vedrà; pertanto sia chiaro che oggi, in questo momento, voi vi assumete la responsabilità di dire sia pure un no condizionato, comunque di non dire sì, al passaggio di questo disegno di legge che fa parte di un pacchetto che avrebbe dovuto passare globalmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, il quale poi ne farà l'uso responsabile che riterrà di fare, nell'ambito della

sua autonomia. Noi, però, abbiamo il dovere di fare questo.

Z I T O , relatore alla Commissione. La mia replica a questo dibattito sull'opportunità o meno di un rinvio, signor Presidente, sarà telegrafica, perchè devo dire che, pur apprezzando gli argomenti introdotti dal senatore Trifogli e dal senatore Buzzi, non li trovo convincenti; del resto l'argomento era già stato sollevato in precedenti occasioni.

Ci troviamo di fronte ad una proposta di rinvio e ad un invito della Commissione al ministro Antonozzi di venire a riferire l'opinione del Governo sul problema. Io aderisco alla richiesta soltanto per una ragione — già ventilata dai colleghi Cervone e Buzzi — quella del *fair-play*. Ciò non significa che noi si sia persuasi o convinti dell'opportunità di tale richiesta, anzi, sono assolutamente convinto che essa sia infondata, inopportuna e inutile. L'accetto soltanto per una considerazione di tipo procedurale e di cortesia: voi fate una richiesta, io l'accetto, senza peraltro fare alcuna considerazione o commento sulle vostre posizioni.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione della proposta di un rinvio della discussione, avanzata dai senatore Buzzi e Trifogli e accolta dal relatore, al fine di ascoltare il Ministro dei beni culturali sull'argomento che va approfondendo la Camera dei deputati.

M A S U L L O . Dichiaro di votare, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, contro la proposta di rinvio.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di rinvio.

È approvata.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.